

AP Cavalese, *Pergamene*, 4¹

Testamento del notaio Nicolò fu notaio Agostino

[Cavalese,] lunedì 22 agosto 1373

(Copia autentica redatta dal notaio Guglielmo fu Antonio Dalle Cavalle di Trento)

Nota 1

Il notaio Nicolò fu notaio Agostino è presente a Cavalese il 25 novembre 1364, quando si nominano i rappresentanti da inviare al vescovo a Trento a protestare contro il pievano Egidio di Malmondario². È pure presente in un atto con cui la Comunità rivendica il suo diritto in occasione di un ronco abusivo in *Flumadega* in data 3 giugno 1368³.

Nota 2

Il notaio Guglielmo fu Antonio Dalle Cavalle di Trento ha eseguito una copia frettolosa ed imprecisa. Infatti il notaio redattore dell'originale non pervenuto, Giovanni di Ugolino di Mezzano di Primiero, risulta essere, per i documenti da lui sottoscritti ed a noi pervenuti, molto preciso e completo. Vedi ad esempio:

- l'accordo tra le Regole di Tesero e di Predazzo per Malgola sabato 12 marzo 1356⁴;
- il contratto per l'affitto del monte Gua tra la Comunità e la Regola di Capriana domenica 3 giugno 1358⁵;
- il documento del 25 novembre 1364 in cui l'assemblea della Comunità nomina i propri rappresentanti da inviare a Trento per protesta contro il comportamento del pievano Egidio⁶;
- l'accordo tra le Regole di Castello e di Cavalese per il pascolo in località *Pragandello* domenica 7 giugno 1366⁷.

Il notaio Guglielmo fu ser Antonio dalle Cavalle di Trento redige a Trento il 10 agosto 1348 il testamento del beneficiato della chiesa di Sant'Eliseo di Tesero: il chierico Bonio del Fossato di Trento, vicario *in spiritualibus* per il Capitolo, sede vacante⁸; la sottoscrizione è nota da altro documento⁹. Potrebbe inoltre essere lui il "Guillelmus notarius de Tridento" presente come *vicino* di Cavalese all'assemblea de 2 agosto 1378 per la lite della Comunità contro la Regola di Tesero per le riparazioni al ponte sul rio di Stava¹⁰.

1 Documento edito in Giorgio Delvai, *Notizie storiche della Valle di Fiemme*, Trento, Tipografia del Comitato diocesano trentino, 1903 (rist. anast. S. Giovanni in Persiceto, Magnifica Comunità di Fiemme, F.A.R.A.P., 1984), pp. 213-215.

2 AP Cavalese, *Pergamene*, 2: "Nicolaus notarius quondam Augustini notarii".

3 AMCF, *Pergamene*, 3: "Nicolao notario quondam Agustini notarii".

4 AC Tesero, *Pergamene*.

5 AMCF, capsula O, 3.

6 AP Cavalese, *Pergamene*, 2.

7 Archivio privato a Castello di Fiemme.

8 Copia mutila in AC Tesero, *Pergamene*, 4.

9 AP Tesero, *Pergamene*: atto a Cavalese sabato 12 febbraio 1362, in cui si cita il testamento del chierico Bonio del Fossato redatto *sub signo et nomine Guillelmi notarii quondam ser Anthoni ab equabus de Tridento* il 10 agosto 1348.

10 AMCF, capsula N, 1.

Traduzione (non letterale)

Il notaio Nicolò fu notaio Agostino ha dettato il suo testamento.

Per prima cosa ha stabilito che ogni anno sia celebrato l'anniversario della sua morte, quello della moglie, quelli di suo padre e sua madre e degli altri familiari defunti: che sia celebrata una messa in canto per la quale si diano al pievano 18 grossi di denari piccoli, mentre se ne diano 9 a ciascun sacerdote partecipante, cioè ai due che saranno col pievano. E qualora la celebrazione non fosse possibile nel giorno anniversario, la messa sia cantata il giorno seguente.

Ai poveri in Cristo maggiormente bisognosi sia distribuita una somma di 18 grossi secondo le indicazioni delle persone sottoelencate.

Siano dati 30 grossi per la celebrazione di 30 messe con la visita alla sua sepoltura da oggi sino al 30° giorno dopo il suo funerale e la sua sepoltura.

Dichiara di dover pagare a Guglielmo di Trodena 5 lire e 10 soldi¹¹ circa per la rimanenza del pagamento di due maiali.

È debitore a Giovanni da Segonzano di 4 lire meno 1 grosso spesi all'osteria.

A mastro Concio calzolaio di Trento deve 4 grossi per due paia di sandali.

A mastro Giovanni calzolaio di Trento deve 6 grossi per due paia di sandali.

A Papaldino di Varena deve 12 lire per due maiali.

Al defunto Giovanni da Segonzano, cioè ai suoi eredi, deve un moggio di segala.

Lascia come legato a mastro Antonio Spinello il suo vestito, una spada, una cintura, una borsa, un coltello ed un cappuccio.

Lascia altri 6 grossi al pievano e ad ogni sacerdote che interverrà alla sua sepoltura.

Designa la figlia Caterina erede di 50 ducati d'oro¹².

Qualora la figlia Caterina muoia senza figli, e comunque successivamente se senza figli, designa erede di quel denaro la chiesa di Santa Maria, da usarsi per la fabbrica, per l'arredo, calici, libri e per altre sue necessità, secondo le indicazioni del signor Biagio, priore di Castrozza¹³, del signor sacerdote Altomo¹⁴ e dei suoi successori, dello scario, dei regolani di Comun e dei *massari* e giurati della chiesa di Santa Maria. Qualora la chiesa non avesse bisogno di quel denaro, che esso sia distribuito ai poveri maggiormente bisognosi, 1 grosso a persona.

Anche degli altri suoi averi designa come erede la chiesa di Santa Maria: per la fabbrica, per calici, libri e arredo. Qualora né la chiesa avesse bisogno di quel denaro né vi fossero dei poveri, designa lo scario in carica, fissando per lui, in pagamento delle sue fatiche per versare le somme

11 La lira era all'epoca composta da 12 grossi oppure da 20 soldi.

12 Non saprei indicare il corrispondente valore in lire d'epoca; ma trattandosi di monete d'oro, era senz'altro una somma cospicua.

13 Il frate Biagio è citato anche nella lite per il ponte di pietra a Tesero, anni 1377/78 (AMCF, capsula N, 1), indicato sì come priore di Castrozza, ma anche come frate del convento benedettino di Trento: "... venerabili viro dompno frate Blasio de Tridento, monacho dicte abbacie ac priore de Castroza..." È citato pure in AMCF, capsula L, 13, Cavalese 9 giugno 1379: "... Blasio a Fero de Tridento, monaco Sancti Laurencii de prope Tridentum ordinis Sancti Benedicti, nec non priore Sanctorum Iuliani et Martini de Castroza monasterii..." È pure citato nell'elenco delle *romanie* del 1418-1420 (ASTn, APV, sez. lat., capsula 12, 17): "... frater Blasius prior de Castroza de uno tablato cum stalla subtus in imo ville ubi dicitur ad Rizolum de suptus..."

14 Lo si ritrova anche in altri documenti coevi. Ad esempio: "... dominus presbiter Altomus, plebanus plebis Sancti Iohannis Batiste de Faxia, brixinensis diocesis..." (AMCF, capsula A, 4. Trento, martedì 17 ottobre 1363: Alberto di Ortenburg, principe vescovo di Trento, conferma alla Comunità di Fiemme i privilegi concessi dai suoi predecessori). Era stato cappellano in Fiemme sotto il pievano Egidio (AP Cavalese, *Pergamene*, 2).

necessarie a far rispettare gli anniversari stabiliti, una somma di 20 soldi ogni anno.

Lascia a sua figlia Caterina il letto, i gioielli e le altre cose della sua defunta moglie Margherita.

Stabilisce che la figlia Caterina debba godere dei suoi beni per vitto e vestiario vita natural durante, oppure fino a quando non sceglierà una vita diversa. Il rimanente vada alla chiesa. E se sua figlia volesse tenere in affitto dei terreni dati alla chiesa, che a lei siano affittati ad un prezzo inferiore a quello praticato ad altri.

Confessò di dover a Guglielmo di Nova Ponente 8 lire come rimanenza di un pagamento per l'acquisto da lui di due buoi.

Lascia come legato alla sua serva Santuccia 10 lire a saldo di ogni sua pretesa dalla sua eredità.

Lascia pure 18 grossi, da lei dovutigli per un prestito, alla signora Dorotea, moglie di Nicolò fu Guizardo

Confessa di essere creditore da Giacomo fu Guglielmo di Caprile di 3 lire e mezza per un prestito, per le quali ha in garanzia 6 braccia e mezzo¹⁵ di panno azzurro; panno che lascia a Caterina, una volta sua serva, figlia del fu Agostino di Caprile. In caso di sua morte e di sopravvivenza della madre, che il panno sia consegnato alla madre o alla sorella o ad altri prossimi parenti.

Ed ancora deve 17 grossi a Antonio Randela di Cembra. E 40 soldi all'artigiano Giacomo di Fassa per suoi lavori.

Infine afferma che è debitore verso la chiesa di Santa Maria dell'affitto per tre anni trascorsi di un campo in *Squara*: per ogni anno deve pagare 20 soldi: è un affitto per 2 orne di vino¹⁶ che gli deve essere restituito ogni anno dagli eredi del fu Ancio fu Masadino di Trodena, denaro da usarsi per pagare i soprascritti anniversari.

Presenti

- il signor Biagio, priore di Castrozza;
- Alberto Giacomo di Caprile;
- Antonio sarto;
- Tommaso notaio¹⁷;
- Giuliano fu Simeone;
- Bertoldino di Daiano;
- Trentino fu Giovanni di *Sottochiesa*¹⁸;

testimoni e altri.

[Questo è avvenuto] lunedì 22 agosto [1373].

[S. N.] Io Guglielmo fu ser Antonio dalle Cavalle, cittadino di Trento, notaio per autorità imperiale, su autorizzazione concessami dal signor Bartolomeo, cittadino di Trento, vicario in civile e criminale in valle di Fiemme, Diocesi di Trento, per il signor Alberto, per grazia di Dio e della sede apostolica vescovo di Trento, su ordine ho fedelmente copiato dalle abbreviature del defunto signor Giovanni di Ugolino di Mezzano di Primiero abitante a Cavalese, notaio per autorità impe-

¹⁵ Il *braccio* di Fiemme misurava cm 69,84; quindi circa 4,5 m di panno.

¹⁶ L'*orna* di Fiemme misurava l 75,60; quindi circa 1,5 ettolitri di vino.

¹⁷ All'assemblea della Comunità per la questione del ponte di Tesero nel 1378 è indicato per esteso: "Thomas notarius quondam Deodati notarii". Presente anche lui nel 1364: "Tomas ... quondam Deodati notarii".

¹⁸ Questo è un toponimo di Capriana; infatti all'assemblea della Comunità per la questione del ponte di Tesero nel 1378 è registrato come: "Trentinus quondam Iohannis de Cauriana".

riale, da una pergamena redatta l'anno 1733, indizione undicesima, nel giorno di lunedì 22 agosto, ed ho scritto in forma pubblica apponendo il mio segno di tabellionato e sottoscrivendomi a conferma di tutto quanto sopra narrato.

Trascrizione¹⁹

Nicolaus notarius quondam ser Agostini notarii suum condidit testamentum.

Primo dimisit annuatim anniversalium suum et eius uxoris, patris et matris et aliorum defunctorum et cantetur una missa et detur plebano decem et octo grossos; et novem grossos denariorum parvorum utroque socio suo presbitero, videlicet duobus qui sint cum dicto plebano. Et si casus accideret quod non essent in die anniversarii, quod sint die sequenti et missam celebrent cantatam. Alias dicti XVIII grossi dentur pauperibus Christi magis indigentibus in dispositione infrascriptorum.

Item triginta grossi pro triginta missis hic ad XXX dies posto obitum suum et sue sepulture, visitando sepulturam suam.

Item dixit se tenere Guilelmo de Trodena quinque libras et decem solidos denariorum vel circha pro residuo solutionis duorum porchorum.

Item Iohanni de Segonçano quattuor libras minus uno grosso de taberna.

Item magistro Concio cerdoni de Tridento quattuor grossos pro duobus subtelaribus.

Item magistro Iohanni cerdoni de Tridento sex grossos de duobus subtelaribus.

Item duodecim libras denariorum Papaldino de Avarena, XII libras denariorum, pro duobus porcis.

Item dixit quod tenetur unum modium siliginis quondam Iohanni de Segonçano vel eius heredibus.

Item dimisit suum duploydem, unam spatam et cingulum et scarselam et cultelum et unum caputeum magistro Antonio Spinelu.

Item plebano et cuilibet sacerdoti sex grossos quod intererit sepulture.

Item instistuit filiam suam Catarinam suam heredem in quinquaginta ducatis auri. Et si ipsa sine liberis vel postea quandocunque sine liberis, instituit ecclesiam Sancte Marie in fabrica et ornamentis et aliis necessariis, in dispositione domini Blasii prioris Castrosse et domini presbiteri Altomi et sucesorum eius, scarii et regolanorum comunis et caniparii et iuratorum ecclesie Sancte Marie Flemarum ad disponendum in calicibus, libris et aliis necessariis ecclesie. Et si ecclesia non indigeret, quod detur pauperibus magis indigentibus, in dispositione eorum, videlicet unum grossum pro singulo. Et in aliis suis bonis predictam ecclesiam Sancte Marie in calicibus, fabrica, libris et ornamentis ecclesie. Et si non indigeret, pauperes Christi, modo predicto, heredes universales instituit pro labore scarii²⁰, pro eo quod ipse sit anniversariis et pro dictis suprascriptis habeat omni anno solidos viginti denariorum pro suo labore.

Item dimisit lectum, vestes et iochalia et alias res que fuerunt quondam Malgarite uxoris sue predictae Catarine uxori²¹ sue.

Item quod ipsa filia sua deberet gaudere bonis suis usque quo ipsa visserit²² vel vitam aliam elegerit, pro victu et vistitu. Et residuum sit dicte ecclesie. Et si ipsa filia sua velet possessiones pro afictu, quod ey dentur pro afictu pro minori quam alteri persone.

Item dixit quod tenetur Guillelmo de Nova Teautonica libras octo pro residuo duorum bouum ab eo emptorum.

Item dimissit libras decem Santuce serve sue pro omni eo quod ipsa posset petere in bonis et hereditate sua.

¹⁹ La trascrizione del documento è un lavoro del prof. Emanuele Curzel, che ringrazio.

²⁰ Segue uno spazio in cui forse doveva essere scritto il nome dello scario in carica per l'anno 1373/74.

²¹ Errore per *filie*.

²² Lo scioglimento è arbitrario, dato che il notaio si è limitato a scrivere *vi* seguito da *ss*.

Item domine Dorotee uxori quondam Nicolay quondam Guyçardi XVIII grossos pro mutuo.

Item dixit quod tenetur Iacobo quondam Guillelmi de Caprili tres libras et dimidiam pro mutuo, pro quibus habet in pignore sex brachia et medio pani blavy; quod panum dimisit Catarine holim famule sue, file quondam Agostini de Caprili; et si ipsa decederet et mater eius viveret, quod sint matris eius vel sorori dicte Catarine vel proximioribus liberum et expeditum.

Item Antonio Randle de Cimbria XVII grossos.

Item quadraginta solidos denariorum Iacobo de Faxia ioculari pro operibus.

Item dixit quod de tribus annis proxime elapsis tenetur solvere ecclesie Sancte Marie pro campo de Squara, quia annuatim solvere debet ecclesie solidos viginti denariorum, quod fictum duarum ornarum vini, quem sibi redi debet omni anno ab heredibus quondam Ancy quodam Masadini de Trodena, sic obligatis pro suprascriptis anniversariis fiendis.

Presentibus:

- domino Blasio priore Castrosse;
- Alberto Iacobo de Caprili;
- Antonio sertore;
- Toma notario;
- Iuliano quondam Simeonis;
- Bertoldino de Ayano;
- Trentino quondam Iohannis de subtus ecclesiam;

testibus et aliis.

Die lune vigesimo secundo augusti.

[S. N.] Ego Guillelmus quondam ser Antonii ab Equibus, civis Tridenti, imperiali auctoritate notarius, ex auctoritate mihi data et concessa per honorandum et discretum virum dominum Bartholomeum, civem Tridenti, vicarium et facientem rationem de hominibus et personis vallis Flemarum tridentine Diocesis in civilibus et criminalibus causis pro reverendo in Christo patre et domino, domino Alberto, Dey et apostolice sedis gratia episcopo Tridenti, prout in rogationibus et breviaturis non cancelatis holim ser Iohannis de Hulgolino de villa Mezani de Primeo, habitatoris Cavalesii vallis predictae, imperiali auctoritate notarii, uno folio bambacino intitulado sub anno Domini millesimo CCC septuagesimo tertio, indicione undecima, die lune vigesimo secundo augusti, fideliter et per ordinem exemplari scripsi et in hac publica forma redegimur meumque signum nomine roborato et me subscripsi ad robur et firmitatem omnium predictorum.